

1886

NOTIZIE ED OSSERVAZIONI

SULLA

C. De S. S. S.
22 XI 1994

GEO-FAUNA SARDA

MEMORIA QUINTA

RISULTAMENTO DELLE RICERCHE FATTE IN MAGGIO 1885

DI

ACHILLE COSTA



NAPOLI

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE FIS. E MAT.

DIRETTA DA MICHELE DE RUBERTIS

1886

*Memoria estratta dal Vol. II, Serie 2^a, N.º 7, degli Atti della Reale Accademia
delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli.
presentata nell'adunanza del dì 5 dicembre 1885.*

NOTIZIE ED OSSERVAZIONI SULLA GEO-FAUNA SARDA

MEMORIA QUINTA

Risultamento delle ricerche fatte in maggio 1885

Nel viaggio fatto in Sardegna nel 1882, che si protrasse dall'aprile al giugno, ebbi opportunità di avvertire che non vi ha pianta i cui fiori richiamino tanto gl'insetti, soprattutto Imenotteri e Ditteri, quanto la *Thapsia garganica*; e dalla relazione di detto viaggio rilevasi che fu appunto intorno le Tapsie in piena fioritura che potetti raccogliere nelle campagne di Simaxis, oltre a molte buone specie, due bellissimi *Cryptus*, che sono stati descritti co' nomi di *haematorius* e *leucozonatus*. Un tal fatto mi lasciò vivo il desiderio di trovarmi ancora altra volta in quell'isola nella stagione della fioritura di detta ombrellifera. E non volendo di troppo prostrarre il soddisfacimento di tal desiderio, non potendo sempre contare sulla facile resistenza ai disagi cui in tali viaggi si è sottoposti, ottenutone il permesso, ho realizzato il mio proponimento nel decorso maggio.

Da ciò si rileva che l'attuale viaggio ha avuto un obbiettivo tutto speciale. Per la qual cosa, sebbene non avessi trascurato del tutto altri generi di ricerche, pure la mia attenzione si è portata principalmente sopra quelle piante; ed i luoghi visitati sono stati in preferenza quelli ne' quali conoscevo già, ovvero apprendevo essere più abbondanti quelle ferulacee. Nè tutti ho potuti visitarli, dappoichè per ciò fare sarebbe stato necessario rimanere ancora un altro mese. In fatti, su'monti della Limbara, ove pur le Tapsie crescono in buon numero, esse non cominciano a fiorire prima del mese di giugno. E pure sarebbe assai interessante esplorarle, perchè gli abitatori che esse richiamano potrebbero essere ben diversi da quelli de' luoghi piani e più caldi. Aggiungasi a ciò, che in questo anno, messo in rapporto col 1882, ho trovato lo sviluppo ani-

male e vegetale ritardato quasi di un mese. Quanto ad insetti, per esempio, i piccoli Malacodermi, la cui vita ha una durata più limitata, in altri anni sul cadere del maggio erano quasi scomparsi, in questo invece fino a' primi giorni di giugno che ho passati nell'isola erano tuttavia molto abbondanti. La qual cosa faceva ritenere che fossero ancora apparsi più tardi. Ed in quanto al regno vegetale, senza uscire dal gruppo delle Ferulacee, dirò che nel 1882 trovai la *Ferula nodiflora* (volgarmente *Feurra*) già fiorita negli ultimi giorni di aprile nella regione meridionale e media, e nella seconda metà di maggio era fruttificata: in quest'anno l'ho trovata quasi ovunque in piena fioritura sino agli ultimi giorni del maggio. Invece, la *Thapsia garganica* (volgarmente *Feurredda* o *Feurricedda*), la quale fiorisce circa un mese dopo la *Ferula*, mentre nella parte meridionale era non sempre in piena fioritura, in taluni luoghi della settentrionale, come nei contorni di Tissi, non erano ancora sbucciati gli ombrelli nella seconda metà del maggio.

Siffatta circostanza di aver trovato contemporaneamente in fiore le *Ferule* e le *Tapsie*, non che l'altra ferulacea *Magdalis tomentosa*, di cui s' incontrano qua e là degli individui, mi ha permesso di fare una osservazione che negli altri anni, per la ragione detta di sopra, non avevo potuto ben fermare. Sebbene le *Ferule* e le *Tapsie* siano piante sotto ogni rapporto affinissime, pure si vede una notevole differenza nel richiamo de' loro fiori per gl'insetti. Le prime sono costantemente abitate dalle tre specie di Coleotteri che vi hanno pur vita allo stato di larva, e che vennero descritte dal Genè con lo stesso nome specifico, *Anthaxia ferulae*, *Lixus ferulae*, *Clytra* (ora *Gynandrophthalma*) *ferulae*; anche gli Apiarii che vanno a farvi provigione di polline, come *Andrene* ed *Alicti*, vi accorrono in abbondanza, sebbene siano ordinariamente specie comuni. Ma, quanto ad insetti che vanno esclusivamente a succhiarne il nettare, vi sono sempre in assai minor numero che sulle *Tapsie*. Nè debba credersi che ciò dipenda dal perchè là dove vegetano le prime non si trovino tante specie, quante dove son le seconde. Dappoichè, essendomi trovato in campi ne' quali erano contemporaneamente *Ferule* e *Tapsie*, le une e le altre in piena fioritura, ho potuto constatar sempre la indicata differenza. In quanto poi all'altra ferulacea dagli ampi ombrelli bianchi, essa è anche di molto meno attraente delle altre due, per modo che quando trovasi in compagnia di queste, rimane quasi deserta. Solo quando è in luoghi in cui mancano le *Ferule* e *Tapsie*, può divenire il richiamo d'un certo numero d'insetti.

Il risultamento ottenuto dalle ricerche sulle *Tapsie* ha corrisposto alla mia aspettativa, soprattutto per quel che si attiene ad Imenotteri. Non solo ho aggiunto buon numero di specie a quelle che fino allora avevo rinvenute, ma molte fra esse sono nuove, e talune di una straordinaria importanza e che presentano un abito non usuale per la Fauna europea.

Superiormente ho indicato che, sebbene la caccia sulle *Tapsie* avesse costituito il principale obbiettivo del viaggio di cui discorro, non sono poi state trascurate del tutto le ricerche di altra natura. Ora dirò che anche da queste ho ottenuto specie interessanti d'insetti. Nella classe degli Aracnidi qualche specie pure ho aggiunto alle già possedute. Per le altre classi nulla ho avuto da aggiungere.

PARTE PRIMA

Notizie del viaggio

Le regioni esplorate durante i ventiquattro giorni passati nell'isola, dall'11 maggio al 3 giugno, sono state in gran parte quelle stesse già più volte visitate, cioè il Campidano di Cagliari, quello di Oristano e le adiacenze di Sassari. Pochi paesi ho visti non ancor conosciuti, come Sinnai e Maracalagonis con l'attiguo stagno, Uta, San Sperate nel Cagliaritano; Solarussa e Donigalla presso Oristano; Paulilatino. Epperò non m'intratterò a riferirne i particolari. Una regione sola è stata per me del tutto nuova, ed ha colmata una delle non poche lacune che tuttavia avverto e che mi propongo un po' per volta colmare: l'è quella che fa parte del Circondario di Iglesias e che comprende Monte Vecchio, Guspini, Gonnos-Fanadiga e Villacidro. Sicchè credo utile trarre dal mio giornale quel che si riferisce a siffatte località; tanto maggiormente, in quanto da esse ho ottenuto per importanza e rarità più di quel che mi ha dato tutto il rimanente del viaggio.

Innanzi di passare a siffatta relazione stimo necessario ripetere ancora una volta quel che già nelle diverse memorie fin qui pubblicate ho in varii incontri detto assai chiaramente, che cioè il programma prefissomi l'è quello di esporre fedelmente il risultamento che dalle proprie indagini ottengo, senza da ciò trarre corollarii di sorta alcuna; e tanto meno dedurne apprezzamenti d'indole generale intorno alla importanza o meno delle contrade esplorate. La qual ripetizione mi vien suggerita dal vedere come non sia stato ciò da tutti ben compreso ¹⁾.

Era già da molto tempo che avevo desiderio di visitare Monte vecchio, ove è uno de' principali stabilimenti minerarii della Sardegna, sapendo per precedenti osservazioni che tutti i luoghi ne' quali trovansi simili stabilimenti sono ancora di non dubbia importanza pel zoologo. Onde però potervi fare qualche esplorazione, era indispensabile assicurarsi la ospitalità non solo, ma ancora il permesso di accedervi col treno ferroviario, che è di assoluta proprietà della Società della Miniera. A tal fine scrissi anticipatamente al Direttore generale Sig. Alberto Castoldi. La risposta fu quale non me l'aspettavo diversa, conoscendo non pure la sua gentilezza, che la di lui coltura scientifica.

Trovandomi a Macomer, di ritorno da Sassari, il giorno 26 partii col treno che di là muove alle quattro e mezzo del mattino e mi arrestai alla stazione di San Gavino, presso la quale sta pure la stazione della ferrovia privata di Montevecchio. Si parte alle nove e cinque minuti: si ferma poco in una stazione intermedia detta di *Nuraxi* ed alle dieci e venti minuti si giunge alla stazione di *Sciria*, ove la ferrovia si arresta. Un piccolo legno mi conduce in alto, alla *Janna Serapis*, ove sono i diversi fabbricati destinati agli uffizii dell'Amministrazione, a residenza del Direttore, all'abitazione degli'impiegati, all'Ospedale, ecc. Il signor Castoldi mi destinò un quartierino, e per colmo di

¹⁾ Nella Relazione delle ricerche fatte in settembre del 1881, parlando dell'Isola di S. Pietro, ove mi trattenni soltanto due ore e mezzo, ho detto che in quel brevissimo tempo non trovai cosa alcuna che avesse meritato di essere menzionata. Ebbene, siffatta affermazione è stata da qualcuno definita proposizione inesatta, anzi erronea!! Lo che vorrebbe dire che io vi trovai cose importanti e ne ho taciuto.

cortesia volle che avessi preso parte alla mensa di famiglia, avendo così opportunità di apprezzare non solo i modi gentili della sua signora, ma ancora la di lei estesa coltura, non che il trasporto alle scienze naturali, che infonde altresì ad una carina sua bimba.

La stazione di *Janna Serapis* non ha la medesima importanza per le esplorazioni del Naturalista che quella di Correboi, sia perchè in sito meno elevato, sia perchè più meridionale, sia perchè i boschi che la circondano sono relativamente meno imponenti. Ciò non pertanto la riconobbi per una posizione assai interessante, che avrebbe meritato la dimora di alcuni giorni per esplorarne la sottoposta valle e le diverse alture che la dominano, soprattutto il Monte vecchio propriamente detto. Però, sia per non abusare della assai cortese ospitalità, sia perchè io stesso non avevo molto tempo a mia disposizione, non vi rimasi che il resto della giornata di arrivo ed il giorno seguente.

Nelle ore pomeridiane del 26 (dall'una alle sei) mi trattenni in una piccola zona poco distante dallo Stabilimento, rivestita di prato naturale, sul quale si elevano molte Ferule, che nella maggior parte erano tuttavia in fiore, e qua e là qualche Elce non molto annosa. Intorno agli ombrelli delle Ferule eranvi, come d'ordinario, parecchi Imenotteri e Ditteri, di specie piuttosto comuni. Vi fu però una specie d'*Ichneumon* che vedevo per la prima volta, e che, sebbene affine al *semirufus*, pure ne è ben distinta, sicchè viene qui descritta col nome di *I. Castoldii*. Ne' prati raccolgo una specie di Cicadaria non trovata ne' viaggi precedenti. Sopra le Elci era abbondante lo *Ptinus Aubei*, il piccolo *Auletes politus*.

Il giorno 27 esploro altra altura posta alle spalle dello Stabilimento, nella quale in basso crescono abbondanti le Ferule, ed in alto vi ha foltissima boscaglia costituita da Elci e giovani Corbezzoli, frammisti a' soliti Cisti e Lentischi. Anche qui mi trattengo in preferenza intorno le Ferule, col medesimo risultato del giorno innanzi. Vi fu però un oggetto della massima importanza, che va registrato tra i più interessanti ottenuti dall'attuale viaggio. L'è un singolare *Trogus*, avente tutto l'aspetto d'insetto estracuropeo. E esso pel colore e scoltura del corpo simiglia al *T. lapidator*, differendone immensamente per diversa colorazione de' piedi e delle ali. Sui Corbezzoli era frequente il *Graphopsochus cruciatus*. Ne' prati raccolgo una specie di *Bruchus*, l'*albolineatus*, non notato da altri come abitante la Sardegna. Rivedo la *Chlorops fuscipennis*, che dopo l'Isola Piana, ove la discoprii nel 1882, non l'avevo più trovata. Però non vi era punto abbondante come nella nominata isoletta.

Nel passare da San Gavino a Montevecchio avevo osservato innanzi di giungere alla stazione intermedia di *Nuraxi* varii appezzamenti incolti con veri boschetti di *Tapsie* fiorite. Non volevo lasciarle inesplorate. Sicchè la mattina del 28 tornai in ferrovia fino al punto ove è la Pompa dove attingono acqua le macchine, e quindi a piedi retrocedetti fino alla detta stazione di *Nuraxi*. Il frutto delle esplorazioni fu molto soddisfacente; dappoichè vi rinvenni un secondo individuo di un bellissimo *Ophion* del tutto nuovo trovato pochi giorni innanzi nelle pianure che stanno tra Porto Torres e Sorso, più, due individui dell'*Exochilum circumflexum* notevoli per vantaggiosa statura: ed oltre a queste, parecchie buone cose raccolti, delle quali si troverà la notizia nel catalogo che segue. A parte dalle specie che si aggiravano intorno alle *Tapsie*, era frequente in quel campo la *Colletes niveofasciata*, la cui presenza in Italia non pare sia stata da alcuno notata.

Era prossimo il mezzo giorno quando fui di ritorno alla stazione di *Nuraxi*. Di

qui proseguendo sempre a piedi mi reco al vicino paese Guspini, che raggiungo dopo venti minuti. Tenevo lettere commendatizie pel Sindaco dottor Raimondo Lampis e pel signor Giuseppe Maria Piras. Però, sapendo che un tale teneva una stanza disponibile ad uso di alloggio, mi diressi da lui a fin di evitare di dar disturbo ad alcuno. Ma non potetti ottenere l'intento: quell'unica stanza trovavasi occupata. Fu forza quindi dirigermi al Sindaco, il quale non indugiò a provvedere, conducendomi presso il sopralodato Sig. Piras, dal quale mi sono avuta ospitalità cordialissima. Guspini trovasi pure in posizione importante pel zoologo. Nelle basse montagne che lo dominano vi ha boschi di Querce da sughero, vi ha piccole valli con sorgenti di limpida e fredda acqua, vi ha appezzamenti palustri. Una piccola porzione potetti percorrerne nel giorno 29; e senza numerare le cose più o meno buone dirò, che m'interessò moltissimo un piccolo Longicorne fino allora a me sconosciuto e che pochi han trovato nella Sardegna, il *Callimus abdominalis*. Nominerò pure un minuto Icnemonideo del g. *Orthocentrus*, che è nuovo, sicchè l'ho intitolato *Ort. Pirasi*.

Il giorno trenta passo di buon mattino in vettura da Guspini a Villacidro. Il territorio che si percorre, quasi del tutto piano, tranne la parte coltivata nelle prossimità dei paesi, soprattutto tra Gonnos-Fanadiga e Villacidro, è coperto di Cisti e Lentischi per estensioni vastissime, con piccoli tratti di boschi di sugheri nella parte che si avvicina alle montagne. Da poco tempo in qua alcune pezze sono dissodate e messe a vigna, che vi sta molto bene. Villacidro è posta in collina, in posizione ridente, con aria purissima; quindi è prescelta da molte famiglie di Cagliari per passarvi la stagione più calda. E però vi ha belli caseggiati, sì da offrire un aspetto assai superiore a quello di molti altri paesi a lui eguali od anche un po' superiori. Questa circostanza però fa sì che quel poco che vi ha disponibile per alloggio viene occupato da' villeggianti. Sicchè volendo ad ogni costo rimanervi per qualche esplorazione, dovetti accontentarmi di una stanzetta sub-sotterranea. Non debbo tacere però che tanto il dottor Sardo, Vicario del paese, quanto il prof. Todde dell'Università di Cagliari, allora ivi dimorante, conosciuta la mia presenza in Villacidro mi offrirono ospitalità, che dovetti ricusare per non offendere la suscettività di chi già mi albergava. Aggiungerò che le cortesie ricevute dal lodato prof. Todde, la cui casa la sera era il convegno di quante famiglie erano ivi a villeggiare, contribuirono a rendere men sofferente la breve dimora fatta in quel paese.

Non appena installatomi, con un saltafossi mi reco ad osservare una sorgente di acqua minerale conosciuta col nome di *acqua cotta*, che trovasi tra Villacidro e Villasor. Vi giungo dopo un'ora e mezzo di cammino di buon cavallo. Sorge quell'acqua in terreno piano e si fa scorrere in canale scavato nella terra e coperto da pagliaja, senza alcun comodo o vasca, fosse anche rustica, per potervi bagnare. Le si attribuisce la temperatura di 40° R., ma dalla sensazione ricevutane mi sembrò che molto più elevata di questo esser deve la temperatura. Scopo di questa visita non era semplicemente quello di osservare da vicino la detta sorgente di acqua termale, ma di vedere se in essa vi fosse qualche specie di *Termhydrobia*; ma nè presso la sorgente, nè lungo il canale che la raccoglie ve ne trovai. Pertanto da' fiori di ombrellifere che vegetano in gran numero lì intorno potetti raccogliere alcune buone specie di Braconidei.

Avendo lungo quel cammino osservato varii campi con Tapsie tuttavia in fiore, il giorno seguente volli rifare la stessa via a piedi; ma in vero nulla d'importante aggiunsi a quel che già possedevo. Ebbi a notare soltanto ne' margini dello stradone che

il *Chalcochiton holosericeus* vi era di una straordinaria abbondanza. Al ritorno percorsi un breve tratto delle sponde del Rio Leni, e con molta soddisfazione trovai per la prima volta una specie della famiglia de' Perlidei, rappresentata dalla più minuta del genere *Isopteryx*, qual' è la *Is. apicalis*.

Alle 6 p. m. col prof. Todde ed altri suoi amici si va ad un di lui podere, ed in un prato ebbi ad osservare la grande abbondanza di due farfalline del genere *Rhinosia*, la *flavella* e la *formosella*.

La mattina del 1° giugno la vettura corriera mi porta a San Gavino, ove mi rimetto sulla ferrovia che mi restituisce a Cagliari.

Cenno sommario del risultamento ottenuto

Poichè, per la ragione già esposta, non ho stimato dare un ragguaglio di tutto intero il viaggio, credo utile esporre sommariamente quel che di più interessante ne ho ottenuto.

Come negli altri viaggi, anche in questo il contingente maggiore è stato in Insetti; anzi questa volta può dirsi quasi contingente esclusivo. Dappoichè, all' infuori di poche specie di Aracnidi, nulla ho avuto di altre classi. E ciò non perchè le avessimo trascurate, ma perchè nulla vi ho trovato che di già non possedessi. Si noterà inoltre una considerevole sproporzione tra i diversi ordini: di che si comprende ben la ragione, quando si tien presente quanto superiormente si è detto.

Coleotteri

Il numero delle specie di Coleotteri già conosciuti della Sardegna e che noi non per anco abbiamo trovati è ancora assai esteso. Non è quindi gran cosa se in ogni viaggio un certo numero si aggiunga al già posseduto. Ma per la ragione stessa che i Coleotteri sono stati i più ricercati degli altri, riesce di grande importanza quando qualcuno se ne discopre, che non vi sia stato innanzi rinvenuto. Ed è appunto ciò che possiamo affermare ancor questa volta. Tra le poche specie raccolte nomineremo pria d'ogni altro il Curculionide *Dactylorhynchus argentatus*, Perr. che non solo non era segnato tra le specie sarde, ma neppure tra quelle dell'Italia intera. Esso, al pari che il *Sitones subcostatus*, neppure notato di quell'isola, trovasi presso lo Stagno di Sorso sulle nude e bianche sabbie, delle quali par quasi ripetessero il colorito nel loro manto, siccome si verifica ancora per altri insetti. Alle specie non prima registrate come abitanti la Sardegna si aggiungono pure il *Bothriophorus atomus*, il *Tychius flavicollis* e lo *Smicronyx jungermanniae*. Infine citeremo come specie da pochi trovata il *Callimus abdominalis*.

Nevrotteri

Abbiamo ripetute volte meravigliato che in Sardegna non avessimo mai trovato alcuna specie di Perlidei, e che solo il Rambur cita quest'isola nella commune *Nemura Genei*. Ora invece per la prima volta possiamo dire che la famiglia de' Perlidei ha pure un rappresentante in una minuta specie, spettante al genere *Isopteryx*, che riferiamo alla *apicalis*.

Imenotteri

Da quel che superiormente è stato detto intorno alla natura delle ricerche cui ci siamo in principal modo dedicati nel viaggio del quale si è dato ragguaglio, rilevasi agevolmente che gl' Imenotteri han dovuto essere i predominanti. E aggiungeremo che più particolarmente l'è in Icnemonidei che la raccolta è risultata più interessante. Le specie che abbiamo aggiunte a quelle che già possedevamo sono state oltre cinquanta, delle quali parecchie nuove. E due di queste, un *Trogus* ed un *Ophion*, indipendentemente dalla novità, presentano tale abito, che ove non se ne conoscesse la provenienza, si giudicherebbero estraeuropee. Parecchie ancora sono da studiare, e taluna dovrà probabilmente esser presa a tipo di nuovo genere.

Nelle altre famiglie non sono mancate cose importanti, sebbene in molto minor numero. Così, per esempio, tra gli Apiarii vi sono state la *Colletes niveocincta*, descritta dal Dours come propria dell'Algeria e delle isole dell'Arcipelago greco; una singolare varietà dell'*Andrena bimaculata*, ch'è pur rara nell'Europa meridionale; l'*Anthophora parietina* a peluria di color molto intenso. Alla famiglia de' Cefidei, che già proporzionalmente era assai ben rappresentata, si sono aggiunte altre due specie, il *Cephus troglodyta* ed il *Phylloecus fumipennis*.

Emitteri

Molto poche sono state le specie di quest'ordine aggiunte. In Eterotteri nulla assolutamente di nuovo. Noteremo soltanto un fatto. Il distinto Emitterologo Puton avea avvertito ¹⁾ che il *Lygaeus gibbicollis* da noi scoperto nell'Isola Piana nel 1882 e descritto nella Memoria seconda, era rappresentato dalla forma *brachiptera*, e che egli ne possedeva anche la forma *macroptera*, ciò che gli toglieva ogni incertezza sulla validità della specie. Ora posso dire di aver rinvenuta ancora la forma *macroptera* indicata dal Puton. La sola specie importante aggiunta è il *Macrolophus costalis*, cui il Reuter ²⁾ assegna per patria la Corsica, la Spagna e con dubbio la Grecia.

Ditteri

Anche in questo ordine molte specie abbiamo raccolte che non trovavansi in collezione; non possiamo però darne un adeguato ragguaglio, perchè in gran parte spettanti a famiglie che richiedono uno studio molto lungo, cui per ora non possiamo consacrarci. Sicchè esse vanno ad accrescere il numero già imponente delle indeterminate. Vi è stata nondimeno d'interessante una nuova specie di *Cyrtosia*.

¹⁾ Revue d'Entomologie, 1884.

²⁾ Hem. Gymn. Eur. III, p. 446.

PARTE SECONDA

Elenco delle specie raccolte e che non avevamo rinvenute
ne' viaggi precedenti.

Lo esporre in cadauna relazione le notizie di tutto quel che si è raccolto ed osservato non mancherebbe della sua utilità scientifica. E per vero, moltissime specie che figurano come trovate in un solo luogo ed in una determinata stagione, in viaggi posteriori le abbiamo rinvenute in luoghi e tempi diversi. Per modo che dalla riunione di queste relazioni si avrebbe una idea più esatta dell'*habitat* di ciascuna specie. Ciò non ostante; per non incorrere in ripetizioni, ci limitiamo a segnare soltanto quelle che non si trovano registrate nelle memorie precedenti; riserbando ci di riunire tutte le notizie risultanti da' diversi viaggi quando, non potendo più eseguire novelle ricerche, ci occuperemo a pubblicare, ordinato sistematicamente, tutto il materiale raccolto relativo alla Geo-Fauna Sarda.

COLEOTTERI

- Stenolophus teutonius**, Sck. var. *abdominalis*, Gen. — Trovato abbondante nelle vicinanze di Cagliari.
- Masoreus testaceus**, Luc. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo sotto le pietre in prossimità dello Stagno di Sorso.
- Stenus** . . . ? — Rinvenuto nelle praterie delle campagne di Villacidro.
- Attagenus bifasciatus**, Ross. — Raccolto presso la fermata di Caniga nelle vicinanze di Sassari.
- Bothriophorus atomus**, Muls. — Specie non registrata tra i Coleotteri Sardi. Trovata molto abbondante entro la sabbia presso le sponde dello Stagno di Sorso.
- Anthaxia ferulae**, Gen. — Trovata abundantissima sopra i fiori della *Ferula nodiflora*, da Macomer a Paulilatno.
- Aphanisticus** . . . ? — Non raro nei prati del Campidano di Cagliari.
- Ochina hederæ**, Mull. — Trovata abbondante sull'Edera nelle vicinanze di Sassari.
- Lasioderma haemorrhoidale**, Ill. — Rinvenuto nelle adiacenze di Uta e San Sperate. L'avevamo ancora trovato presso Decimoputzu in aprile 1882.
- **bicolor**, Schauf. — Specie non registrata tra i Coleotteri Sardi, e neppure tra quelli di tutta Italia. Raccolta presso Guspini.
- Metoecus paradoxus**, Lin. — Raccolto nel Campidano di Cagliari: molto raro.
- Emenadia flabellata**, Fab. — Ne abbiamo incontrato qualche individuo sopra i fiori delle Tapsie presso Guspini.
- Ochthenomus tenuicollis**, Ross. — Raccolto nelle adiacenze di Guspini e presso lo Stagno di Sorso.
- Anaspis Costae**, Emér. — Rinvenuta nelle praterie presso lo Stabilimento minerario di Montevecchio.
- Bruchus rufimanus**, Boh. — Trovato in diversi luoghi.
- **albolineatus**, Blanch. (*flavescens*, Luc.) — Specie non prima rinvenuta in Sardegna. L'abbiamo raccolta presso Assemmini ed a Montevecchio.
- Dactylorrhinus argentifer**, Mars. (*argentatus*, Perr.) — Specie nuova per la Fauna Italiana. L'abbiamo rinvenuta vagante sulle aride e candide sabbie presso lo Stagno di Sorso: due soli individui.
- Sitones subcostatus**, All. — Specie non notata tra gli abitanti della Sardegna. Trovasi nelle medesime sabbie, che la specie precedente, e non è rara.
- Phytonomus nigrirostris**, Fab. — Raccolto nel Campidano di Cagliari e nelle adiacenze di Guspini.
- Smicronyx jungermanniae**, Reich. — Specie non segnata tra i Coleotteri della Sardegna. Raccolta nelle adiacenze di Guspini: poco frequente.
- Orchestes melanocephalus**, Oliv. — Rinvenuto nelle vicinanze di San Sperate: non raro.

- Tychius capucinus**, Boh.—Raccolto nelle praterie delle adiacenze dello Stagno di Sorso: non raro.
- **flavicollis**, Steph. (*squamulatus*, Gyll.). Specie non registrata tra i Coleotteri Sardi. Trovata nel Campidano di Cagliari.
- **picrostris**, Fab. — Raccolto nelle adiacenze di Uta e San Sperate.
- Centorrhynchus spinosus**, Goez. (*horridus*, Panz.).—Specie poco diffusa. L'abbiamo rinvenuta nelle adiacenze di Solarussa.
- **terminatus**, Herbs.—Raccolto nelle adiacenze del corso di acqua di Tissi.
- **rugulosus**, Herbs.—Rinvenuto nel Campidano di Cagliari: non molto raro.
- Poophagus Nastutii**, Germ.—Raccolto presso Cagliari e Sassari.
- Baris nitens**, Fab.—Trovato nel Campidano di Cagliari e nelle adiacenze di Guspini e di Sassari.
- Callinus abdominalis**, Oliv. (*decorus*, Gennè).—Specie abbastanza rara e da pochi trovata in Sardegna. Ne abbiamo rinvenuti due individui sopra ombrellifere vegetanti presso un rivolo di acqua nella collina di Guspini.
- Clytus arcuatus**, Lin.—Rinvenuto nelle adiacenze di Cagliari.
- Pachnophorus impressus**, Rosenh.—Sebbene specie diffusa in molte parti del mezzogiorno, pure in Sardegna non era stata notata. L'abbiamo rinvenuta non rara nelle adiacenze di San Sperate.
- Jina populi**, Lin.—Ne abbiamo incontrato alcuni individui sopra i fiori delle Tapsie presso Guspini.
- Plectroscelis procerula**, Rosenh.—Specie non cennata tra gli abitanti della Sardegna. Raccolta nelle adiacenze di Guspini.

NEVROTTERI

- Isotepyx apicatus**, Newm.—Trovata molto abbondante presso le sponde del *Rio Leni* in vicinanza di Villacidro.

CORRODENTI

- Amphigerontia bifasciata**, Latr.—Rinvenuta nelle adiacenze di Guspini, poco frequente.
- Stenopsochus psyllipennis**, nob.—Trovato nelle praterie in vicinanza dello Stagno di Sorso.

IMENOTTERI

- Cerceris Ferreri**, V. d. Lind.—Raccolta nelle adiacenze di Assemini, intorno le Tapsie.
- Pompilus nitens**, Schm. (*micans*, Spin. n. Fab.). — Raccolto nel medesimo luogo che la specie precedente.
- Mutilla parens**, A. Cost.¹⁾ — Ne abbiamo rinvenuto un individuo errante per le vie delle campagne di Sassari.
- **quinquemaculata**, Cir. (*5.-punctata*, Oliv.). — Rinvenuta nel Campidano di Cagliari.
- Eucera subrufa**, Lep. — Raccolta nelle adiacenze di Sassari verso la valle di Loculento, ove i maschi erano molto abbondanti.
- Cephus troglodyta**, Fab. — Rinvenuto nelle campagne di Guspini: poco frequente.
- Phyllococcus fumipennis**, Evers. — Raccolto presso Simaxis sopra i fiori delle Tapsie.
- Brachygaster minutus**, Oliv. — Trovato in vicinanza dello Stagno di Sorso, e presso Guspini.
- Ichneumon fusorius**, Lin. — Ne abbiamo potuto raccogliere varii individui che venivano aggirandosi intorno i fiori delle Tapsie, tra Sassari e Porto Torres.
- **sarcitorius**, Lin. — Specie molto diffusa; raccolta presso Cagliari, Assemini, Villacidro, Paulilatino.
- **digrammus**, Grav. (*albosignatus*, Wesm.). Anche questa specie è piuttosto diffusa: raccolta presso Cagliari, Assemini, Guspini, e tra Sassari e Porto Torres.
- **rufinus**, Wesm. (*Helleri*, Hlmg.). — Questa è anche assai diffusa, ma meno abbondante delle due precedenti: trovata a

¹⁾ Nella Monografia delle Mutille di Sichel e Radoszkovsky, questa specie da noi descritta già dal 1863 tra le cose della Calabria Ulteriore, è riportata come una delle varietà della *M. hottentota*. Siccome però non siamo convinti della giustezza di tale sinonimia, preferiamo adoperare il nome che esattamente le si applica. I detti Entomologi notano che la macchia frontale di peli bianchi in seguito a cattiva conservazione può scomparire. Or noi possiamo dire che nella nostra *parens*, i cui individui sono freschissimi e di perfetta conservazione, non vi ha alcuna traccia di tale macchia, essendo invece tutta la peluria d'un nero intenso.

- Montevecchio, presso Oristano e tra Sassari e Porto Torres.
- Ichne proletarius**, Wesm. — Raccolto presso Assemini, Simaxis, Paulilatino, Sassari: frequente.
- **Castoldii**, A. Cost. — Sembra non molto frequente: ne abbiamo rinvenuti due soli individui, l'uno a Montevecchio, l'altro presso Guspini.
- **zonalis**, Grav. — Raccolto tra Sassari e Porto Torres ed a Montevecchio.
- Trogus cyaneipennis**, A. Cost. — Sembra estremamente raro. Ne abbiamo trovato un individuo solo sopra Montevecchio.
- Anisobas hostilis**, Grav. — Raccolto nelle adiacenze di Simaxis e tra Sassari e Porto Torres.
- Habrocryptus minorius**, Fab. — Raccolto tra Sassari e Porto Torres: poco frequente.
- Mesostenus cingulatellus**, nob. — Raccolto nelle adiacenze di Paulilatino.
- Phygadeuon flagitator**, Ross. — Raccolto con la specie precedente: anche poco abbondante.
- **proximator**, nob. — Raccolto tra Sassari e Porto Torres.
- Mesolejus tricoloripes**, nob. — Ne abbiamo un individuo solo, trovato tra Sassari e Porto Torres.
- Orthocentrus Pirasii**, nob. — Trovato abbondante a svolazzare in luogo boschivo ed ombroso nelle vicinanze di Guspini.
- Ophion dichromopterus**, nob. — Specie molto rara. Ne abbiamo rinvenuti due individui, l'uno presso Assemini, l'altro nelle campagne di Guspini.
- Exochilum circumflexum**, Lin. — Ne abbiamo rinvenuto un maschio ed una femmina tra S. Gavino e Guspini.
- Anomalon posticum**, nob. — Ne abbiamo un individuo solo raccolto nelle adiacenze di Assemini.
- **secernendum**, nob. — Rinvenuto nelle adiacenze di Assemini.
- Limneria ebenina**, Grav. — Raccolta nelle adiacenze di Simaxis.
- Porizon arthroleucus**, nob. — Raccolto sopra Montevecchio: un solo maschio.
- Pachymerus calcitrator**, Grav. — Raccolto presso Simaxis e tra Sassari e Porto Torres.

- Pimpla glandaria**, nob. — Questa specie sembra molto diffusa; nel maggio l'abbiamo raccolta presso Oristano; ma ne avevamo già individui di Alghero ed altri ne abbiamo raccolti presso Tempio e Sini-scola nel luglio ultimo.
- **oculatoria**, Fab. var. *rubella*, nob. — Ne abbiamo un individuo femmina raccolto nelle adiacenze di Oristano.
- Lissonota clypearis**, nob. — Raccolta nelle adiacenze di Guspini: poco frequente.
- **rufina**, nob. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo femmina presso Oristano.
- Colletes niveofasciata**, Dours. — Specie non prima conosciuta d'Italia. Trovata molto frequente ne' campi incolti delle adiacenze di Guspini.
- Andrena bimaculata**, Kirb. var. — Ne abbiamo un individuo solo, raccolto sopra Montevecchio.
- Anthophora parietina**, Fab. — Raccolta nelle adiacenze di Oristano.
- Siphonura brevicauda**, Nees. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo maschio presso lo Stagno di Sorso.

EMITTERI

- Lygaeus gibbicollis**, A. Cost. (*forma macroptera*). — Raccolto nelle adiacenze di Assemini.
- Macrolophus costalis**, Fieb. — Trovato non raro nelle praterie de' dintorni di Guspini.
- Oncotylus decolor**, Fall. — Rinvenuto nelle adiacenze di San Sperate.
- Orthocephalus debilis**, Reut. — Non raro nei prati del Campidano di Oristano.
- Serenthia laeta**, Fall. — Trovata in praterie di luoghi palustri presso Assemini e Guspini.
- Delphax striatella**, Fall. — Raccolta presso Cagliari e Guspini in praterie di luoghi umidi.

LEPIDOTTERI

- Lithosia caniola**, Hubn. — Trovata nelle campagne di Paulilatino: poco abbondante.
- Drepana binaria**, Hufn. var. *uncinata*, Bkh. — Trovatasi presso Zinigas⁴⁾.

⁴⁾ L'individuo che possediamo ci è stato gentilmente donato dal prof. Cesare Lepori, dell'Università di Cagliari, insieme a qualche individuo della *Abraxas pantaria*.

- Calophasia platyptera**, Esp. — Ne abbiamo raccolto un individuo sopra Montevecchio.
- Mamestra brassicae**, Lin. — Raccolta nelle adiacenze di Sassari.
- Tapinostola musculosa**, Hubn. — Ne abbiamo rinvenuti due individui nelle campagne di Villacidro.
- Acidalia ornata**, Scop. — Rinvenuta in diversi luoghi: non rara.
- **rubiginata**, Hufn. — Raccolta nel Campidano di Oristano.
- Eupithecia pumilata**, Hubn. — Raccolta, come la precedente, nel Campidano di Oristano.
- Abraxas pantaria**, Lin. — Trovata abbondante presso Zinigas.
- Cochylis straminea**, Haw. — Ne abbiamo un individuo solo raccolto nelle campagne di Guspini.
- Grapholitha tripunctana**, Fab. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo nelle adiacenze di Sassari.
- Rhinosia formosella**, Hubn. — Trovata molto frequente presso Villacidro, unitamente alla *flavella*.
- Micropteryx completella**, Staud. — Specie propria della Sardegna: l'abbiamo trovata molto abbondante nella valle *Loculentu* presso Sassari, scovata da entro le siepi di Edere.
- Aciptilia galactodactyla**, Hubn. — Ne abbiamo trovato un individuo a Caniga presso Sassari.

DITTERI

- Chrysops marmoratus**, Ross. — Trovato non raro nelle campagne di Assemini.
- Bombylius quadrifarius**, Löw. — Ne abbiamo

SPECIE DA AGGIUNGERE ALLE MEMORIE PRECEDENTI

Coleotteri

- Ceutorrhynchidius troglodytes**, Fab. — Raccolto presso Iglesias: maggio.
- Ceutorrhynchus quadridens**, Panz. — Raccolto nelle campagne di Alghero: maggio.
- Poophagus Nasturtii**, Germ. — Rinvenuto presso Iglesias ed Alghero: maggio.
- Plectroscelis conducta**, Mots. — Specie non

¹⁾ Le poche specie che qui registriamo ci sono state determinate dal Prof. Parona, che si è in modo speciale occupato de' Tisanuri della Sardegna.

raccolto un individuo femmina nel Campidano di Cagliari.

- Cyrtosia pallipes**, A. Cost. — Ne abbiamo rinvenuti tre individui presso Cagliari, intorno a' fiori delle Tapsie.
- Leptogaster cylindricus**, Lin. — Trovato in diversi luoghi, sebbene poco abbondante.
- Syrphus bifasciatus**, Fab. — Ne abbiamo rinvenuto un solo individuo, nelle adiacenze di Guspini.
- Helophilus trivittatus**, Fab. — Raccolto presso Oristano ed Assemini: non molto raro.
- Ascia podagrica**, Fab. — Raccolta nella valle *Loculentu* presso Sassari.

TISANURI ¹⁾

- Orchesella cincta**, Lin. — Trovata abbondante tra le sabbie aride a San Giovanni presso Oristano.
- Entomobrya multifasciata**, Zullb. — Ne abbiamo trovato un individuo in luogo umido presso Oristano.
- Sminthurus viridis**, Lin. — Trovato ne' prati del Campidano di Cagliari presso Simaxis: non raro.

ARACNIDI

- Ero tuberculata**, Deger. — Rinvenuta in luogo palustre nelle adiacenze di Guspini.
- Theridion uncinatum**, Luc. — Specie non ancora segnata d'Italia. Ne abbiamo rinvenuti due individui ne' dintorni di Guspini in luogo palustre ed altro presso Cagliari.
- **rusticum**, E. Sim. — Raccolto presso Guspini nel luogo stesso delle due precedenti.

registrata tra Coleotteri Sardi; raccolta a Scala di Giocca nel mese di agosto.

Lepidotteri

- Agrotis nyctemera**, Bois. — Raccolta sulle montagne del Gennargentu nel mese di luglio.
- Anophia leucomelas**, Lin. (*Catephia*...? Mem. 2.^a) — Raccolta presso Oristano.

Mamestra sodae, Ram b.—Raccolta presso Alghero nel mese di settembre.

Amphipyra tragopogonis, Lin.—Parecchi individui entravano di sera entro casa in Fonni: nel mese di agosto.

Catocala conjuncta, Esp. (*Catocala*...? Mem. 3.^a).—Rinvenuta tra querce nelle vicinanze di Milis, in maggio.

Toxocampa ephialtes, Hubn.—Raccolta presso Orani: agosto.

Thalpocharis ostrina, Hubn. var. *porphyrina*, Ferr. (*Thalp*...? Mem. 2.^a).—Raccolta ne' boschi di querce de' dintorni di Tempio, in giugno.

Acidalia circuitaria, Hubn.—Rinvenuta nelle adiacenze di Fonni nel mese di agosto.

— *virgularia*, Hubn.—Raccolta nelle colline di San Lussurgio nel mese di maggio.

Penthina fellana, Hubn.—Raccolta a Scala di Giocca nel mese di agosto.

Grapholitha fuscilana, Zett.—Diffusa per parecchie parti dell' isola, meridionali e settentrionali.

Lyonetia Clerkella, Lin.—Raccolta sulle montagne di Desulo nel mese di luglio.

Cnaemidophorus rhododactylus, Fab.—Raccolto sulle montagne di Desulo nel mese di luglio.

Agdistis adactyla, Hubn.—Raccolta nelle adiacenze di Oristano.

Imenotteri

Pompilus trivialis, Kl. (*Pompilus*...? Mem. 2.^a).—Rinvenuto presso Cabras in maggio.

Lissonota bipartita, nob.—Ne abbiamo rinvenuto un individuo presso San Lussurgio: maggio.

Ditteri

Clytia sejuncta, Rond.—Raccolta nelle adiacenze di Iglesias nel mese di settembre.

Hyalomyza areolaris, Rond.—Rinvenuta sulle montagne del Limbara nel mese di giugno.

Eurina ducalis, A. Cost.—Ne abbiamo un individuo solo raccolto presso Cagliari in aprile 1882.

PARTE TERZA

**Descrizione di specie nuove o varietà
di già conosciute.**

Le diagnosi della maggior parte delle specie nuove essendo state pubblicate col Sunto di questa memoria nel Rendiconto dell'Accademia del dicembre 1885, l'è da tal epoca che prendon la data. Le poche che compariscono qui per la prima volta, son seguite dal *nob.*

Ichneumon Castoldii, A. Cost.

I. niger, scutello albo, abdomine elongato, segmentis 2-4 parallelis, primo po. tice 2-4 totis rufis; tibiis anterioribus femoribusque anticis rufo-testaceis; alis subhyalinis, stigmate fusco, tegulis obscure stramineis. — Long. corp. mill. 9.

Antenne robuste, un poco più ingrossate nella parte mediana: il primo articolo interamente nero; i rimanenti neri nel dorso, bruno-ferruginosi inferiormente. Capo interamente nero. Mandibole picee. Palpi col primo articolo nero; i rimanenti di color bruno tendente al fulvo. Torace nero: lo scutello per intero bianco-gialliccio: in qualche individuo, di questo colore vi ha soltanto una macchia biloba nella parte posteriore. Addome angusto, con gli articoli secondo a quarto quasi di eguale ampiezza, finamente e stivatamente puntinato: la parte posteriore o larga del primo anello ed i tre anelli seguenti per intero rossi: il resto nero. Piedi neri: i quattro anteriori con la estremità de' femori, le tibie e i tarsi rosso-testacei; i due posteriori con la sola base delle tibie di questo colore. Ali leggermente ombrate; le vene, lo stigma e la tegola, neri.

Osservazione. — Molto affine l'è questo Ichneumone al *semirufus*, Grav. Però, tanto il primo descrittore Gravenorst, quanto il Wesm ael sono di accordo nel dire che in esso le orbite interne nel maschio sono bianche, nè parlano di alcuna variazione a tal riguardo. Invece, noi ne abbiamo quattro individui identici a capo interamente nero. Forse si potrà in seguito constatare se debbasi considerare come varietà; ma fino che non venga tale convincimento, stimiamo preferibile distinguerlo con nome proprio.

L'abbiamo intitolato al sig. Alberto Castoldi, Direttore dello Stabilimento Minerario di Montecchio, alla cui ospitalità dobbiamo il rinvenimento di parecchie cose importanti, tra quali quella ora descritta.

Ichneumon digrammus, Grav. (♂)

Gl'individui da noi raccolti sono tutti femmine, le quali non si potrebbero riconoscere nella descrizione della specie fatta da Gravenorst sopra individui maschi. Dappoichè, indipendentemente dall'anello bianco delle antenne, che è un carattere sessuale facile a verificarsi, le femmine differiscono da' maschi per avere il dorso del settimo anello addominale, bianco; per modo che esse non si cercherebbero neppure nella sezione terza, nella quale è riposto il *digrammus* maschio a causa dell'addome interamente nero. Wesm ael ha descritta esattamente la femmina.

Ichneumon rufinus, Wesm.

In tutti gl'individui raccolti in Sardegna, che son maschi, osservasi un antagonismo in quanto al dominio del melanismo tra i piedi e l'addome. I piedi sono quasi interamente neri come nella var. 2 del Wesmael; rimanendo solo di color rossiccio pallido la faccia anteriore de' femori e delle tibie degli anteriori e medii. Nell'addome, per lo contrario, il nero negli anelli 2-6 è assai limitato, per modo che i detti anelli possono dirsi rossi con una macchia nera nel mezzo della base. Ed anche questa macchia basolare è talvolta tanto impicciolita, che ove non si trovassero tali individui associati ad altri tipici, si esiterebbe a definirli. Noteremo inoltre, che alle parti bianche segnate da Wesmael bisogna aggiungere due macchie su' margini del clipeo, formanti continuazione con le strisce orbitali.

Ichn. sarcitorius, Lin.

Var. *a.* Diverso dal tipo per il secondo anello addominale nella base nero, come il terzo. Citata da Wesmael.

Var. *b.* Differisce non solo per il secondo anello addominale nero alla base, come nella var. precedente; ma ancora pe' piedi neri con le tibie (meno l'estremità delle posteriori) ed una parte della faccia interna de' femori anteriori di color ferruginoso oscuro; per le ali assai più oscure. Non citata da Wesmael.

Ichneumon fusorius, Lin.

Di questa bella specie d'Ichneumonidei, la più grande delle indigene, molti individui abbiám potuto raccogliere. Paragonatili con taluni che sono nella collezione europea e provenienti dalla Germania, troviamo che vi ha differenza notevole nella intensità della tinta delle ali, chè in quelli di Sardegna sono quasi nere, mentre negli altri sono assai meno oscure.

Trogus cyaneipennis, A. Cost.

T. corpore toto nigro-violascente; antennis pedibusque nigris, tibiis anticis antice testaceis, abdomine uti in Trogo lapidatore sculpto. — Long. mill. 16.

Antenne mediocrementemente robuste, setacee. Capo stivatamente punteggiato: la parte mediana della faccia un poco elevata per lo lungo nel mezzo e limitata ne' lati da delicato solco. Clipeo convesso nel mezzo, spianato ne' lati, leggermente arcuato-smarginato in avanti. Labbro superiore grande, semicircolare. Mesotorace assai finamente puntinato. Scutello elevato in cono ottuso. Dorso del metatorace rugoso, con due carene mediane parallele e due oblique (una per cadaun lato). Addome ovato-oblungo, depresso; gli anelli secondo, terzo, quarto e quinto larghi una volta e mezzo la propria lunghezza, separati da incisure profonde; finalmente per lo lungo striolato-rugoso: il primo con due carene longitudinali, il secondo e terzo con gli angoli posteriori ispessiti, ritondati. Tutto il corpo ha color nero cangiante in violaceo. Antenne e piedi neri; le tibie de' due piedi d'avanti testacee nella faccia anteriore. Ali nero-violacee.

Osservazione.—Pel colore e scultura del corpo simiglia molto al *Tr. lapidator*, Fab. Grav. Ne differisce però notabilmente pel colorito de' piedi e delle ali; essendo in quello i piedi rossi e le ali incolori.

Mesostenus cingulatellus, A. Cost.

M. niger, orbitis anticis linearibus, scutelli utroque margine laterali ac tarsorum posticorum articulis tertio et quarto albis: abdominis crebre punctulati et subtiliter cinereo pubescentis segmentis 2^o basi, 2-5 in margine postico fulvo-ferrugineis; femoribus fere totis et tibiis anticis obscure rufis: alis hyalinis, venis nigris, stigmatibus obscure ferrugineo. — Long. mill. 6 1/2.

Antenne poco men lunghe del corpo, proporzionalmente robuste, rivestite di pubescenza ispida. Capo stivatamente e grossamente punteggiato, nero: le orbite interne nella metà inferiore assai angustamente bianche. Torace nero: scutello incavato, nero; i margini laterali elevati bianchi: il metatorace irregolarmente rugoso, senza aje ben circoscritte. Addome delicato, leggermente compresso nella metà posteriore, liscio, nero, splendente, con la base del secondo anello ed il margine posteriore degli anelli 2 a 5 fulvo-rossicci. Piedi di color rosso-ferruginoso: tutte le anche e trocanteri, e le tibie posteriori, neri: i due tarsi posteriori neri col terzo e quarto articolo bianchi. Ali trasparenti, incolori: stigma e vene neri, tegola bianca.

Phygadeuon flagitator, Ross.

Tra i pochi individui raccolti ve n'è qualcuno in cui i quattro piedi anteriori sono rossi, con i trocanteri ed il dorso de' femori neri; i due posteriori neri con l'anca e la prima metà de' femori e delle tibie nera; gli articoli 2 a 4 delle antenne sono ferruginosi solo nella faccia inferiore. L'addome ha i due primi articoli per intero ed il terzo in gran parte rossi. In qualche altro le antenne e l'addome sono come nel precedente: i piedi sono rossi e solo i due posteriori hanno l'estremità de' femori e delle tibie e i tarsi, neri.

Phygadeuon proximator, A. Cost.

Ph. niger, orbitis anticis, maculis duabus clypei, labro, antennarum scapo infra, scutello, linea postscutelli alarumque radice et tegula albis; abdominis segmentis primo postice, secundo, tertio et quarto totis fulvo-rufis; pedibus rufis coxis, trochanteribus et posticorum apice tibiarum tarsisque nigris; alis hyalinis venis fuscis, stigmatibus nigro angulo interno pallido ♂. — Long. mill. 7.

Maschio. Antenne robuste, un po' ingrossate nella parte mediana, nere; il primo articolo con una striscia bianca nella faccia inferiore. Capo nero, con una linea bianca lungo la metà inferiore delle orbite interne. Clipeo con due macchie bianche nel mezzo. Labbro superiore bianco. Mandibole picee con una macchia bianca presso la base. Palpi bruni. Torace nero; scutello ed una linea sul dietroscutello, bianchi. Metatorace bispinoso. Addome impercettibilmente puntinato, splendente: la parte dilatata del primo anello ed i tre anelli seguenti rossi: il primo con un solco mediano ed altro più ampio da cadaun lato. Il resto dell'addome nero. Piedi rossi; le anche, i trocanteri, la base de' quattro femori anteriori, la estremità de' femori e delle tibie ed i tarsi de' due piedi poste-

riori, neri. Ali incolori: vene e stigma neri, quest'ultimo bianchiccio nell'angolo interno; radice e tegole bianche.

Affine al *Phyg. jucundus*, Grav.

Mesolejus tricoloripes, A. Cost.

M. niger, nitidus, facie flava (flavedine superius in medio incisa); ore, antennarum scapo infra, villa humerali, puncto ante alas, linea infra alas, macula scutelli et postscutelli alarumque tegula et radice albis; pedibus fulvis, coxis trochanteribusque anterioribus albis, posticorum dimidio apicali tibiatarum tarsisque nigris: alis hyalinis venis nigris, stigmatibus fusco-testaceo, angulo interno pallido. — Long. mill. 7.

Antenne filiformi, poco men lunghe del corpo, pubescenti, nere; il primo articolo inferiormente giallo. Capo nero; faccia gialla, matta; il giallo ne' due quinti superiori intaccato da delicata linea verticale nera. Clipeo trasversale, largamente ritondato in avanti, liscio, bianco, splendente. Mandibole bianche con la estremità rosso-picea. Palpi bianchi. Torace nero; margini laterali del mesonoto, una linea sotto la inserzione delle ali, una macchia nella posterior parte dello scutello, altra piccola sul dietroscutello, bianchi. Mesotorace convessamente declive, finamente rugoso-coriaceo; l'aja supero-mediana lunga più che il doppio della propria larghezza; la postero-mediana quasi quadrata. Addome nel dorso nero: faccia ventrale membranosa bianco-gialliccia. Piedi: i quattro anteriori di color fulvo pallido, le anche e i trocanteri bianchi: i due posteriori con le anche ed i femori fulvi, i trocanteri pallidi; le tibie bianche nella metà basilare, nere nell'altra; spine terminali bianche. Tarsi neri. Ali trasparenti, incolori: stigma e vene neri; radice e tegole bianche.

Osservazione. — Consultando l'interessante opera dell' Holmgren intorno a' Tryphonidei ¹⁾, trovasi che la presente specie entra nella sezione II, divisione I, e che pel clipeo ampiamente ritondato in avanti si appartiene al piccolo gruppo de' *Mes. transfuga* e *stipator*. Da ambedue queste specie però differisce per molteplici caratteri di colorito e per la scoltura del metatorace.

Orthocentrus Pirasii, A. Cost.

O. niger, nitidus, facie tota oreque, antennarum scapo (dorso excepto) pedibusque anterioribus totis albis; pedibus posticis fulvo-rufis tarsis apice fusciscentibus; abdominis segmentis singulis margine tenui postico fulvo; alis hyalinis, venis nigris, stigmatibus livido; radice, squama punctoque ante hanc albis. — Long. mill. 4.

Maschio. Antenne lunghe quanto i tre quarti del corpo o poco più: filiformi, pubescenti; il terzo articolo cilindraceo, lungo tre volte il proprio diametro; il primo articolo nero nel dorso, bianco inferiormente e ne' lati; gli articoli rimanenti bruno-nerastri superiormente, di color testaceo pallido al di sotto. Capo: faccia mediocrementemente convessa, con la linea mediana longitudinale un po' depressa (fin sotto la inserzione delle antenne); bianco, colore che ne' due lati si avvanza in punta lungo le orbite interne; clipeo, gote, mandibole (meno l'estremità) e palpi, bianchi; il resto nero, splendente. Torace finemente punteggiato, nero, splendente; una macchia bianca innanzi le tegole alari. Scu-

¹⁾ *Monographia Tryphonidum Sueciae.*

tello molto convesso, più splendente del resto; le aree mediane e laterali lisce, con qualche delicata ruga trasversale visibile a forte ingrandimento; le metapleure convesse, lisce, molto splendenti. Addome lungo quanto il capo e torace insieme, a superficie finissimamente rugosa, poco splendente; il primo segmento con due carene longitudinali dorsali parallele e non interrotte; nero, col margine posteriore degli anelli (talvolta soltanto del secondo e del terzo) fulvo-ferruginoso: i primi cinque anelli ventrali membranosi, bianchicci. Piedi: i quattro anteriori interamente bianchi; i due posteriori fulvi, con la estremità degli articoli de' tarsi nerastra. Ali trasparenti, incolori; vene nere; stigma meno alto della lunghezza del nervo radiale interno, bruno livido; radice e tegola bianche: Pareola ben sviluppata, pentagona, chiusa.

Osservazione. — Tra le cinquantacinque specie riportate dall' Holmgren, forse quella con cui può avere maggior affinità questa da noi ora descritta è l'*Ort. corrugatus*: però nelle specialità vi si trovano differenze notevoli.

Il sig. Kriechbaumer, cui l'abbiamo comunicato, e che per molte specie ci è stato generoso di notizie ed osservazioni, ne ha fatto sapere che questa stessa trovata nella collezione di Hartig sotto il nome di *albicornis*, che però rimase inedito; nome che del resto avremmo ben volentieri adottato se l'insetto realmente avesse antenne del tutto bianche. Invece abbiamo voluto col nome specifico ricordare l'ottimo amico Giuseppe Maria Piras, alla cui cortese ospitalità in Guspini dobbiamo il rinvenimento di questa nuova specie.

Ophion dichromopterus, A. Cost.

Hellwigiella ?
= *Hellwigiella dichromopterus* (Coste) = *H. nipponensis* Sze

O. niger, antennarum flagello, mesonoto, scutello, abdominis segmentis primis tribus pedibusque obscure rufis; alis saturate fusco-violascentibus, costa usque ad stigma tegulaeque aurantiacis; metanoto scabro, subreticulato-rugoso. ♀. — Long. mill. 14.

♀ Antenne robuste, di color rosso-ferruginoso oscuro. Capo un poco più largo del torace; faccia e clipeo elevati ottusamente nel mezzo: di color nero splendente; così pure tutte le parti boccali. Torace superiormente convesso, splendente; il dorso del mesotorace, lo scutello ed una macchia sotto la inserzione delle ali, rosso-ferruginosi. Metatorace interamente nero, scabro, a rughe irregolari e molto stivate. Addome con i due primi anelli ed i tre quinti del terzo, rosso-ferruginosi, il resto nero; la trivella corta, non raggiunge il margine posteriore del settimo anello. Piedi rosso-ferruginosi: le anche e i trocanteri neri. Ali di color intensamente violaceo: la costa, fino allo stigma, rosso-aranciata, la radice e la tegola rosso-ferruginose: una piccola area trasparente lungo la seconda vena trasverso-discoidale. Piedi rosso-ferruginosi; le anche, la base de' trocanteri, e la estremità de' tarsi posteriori, neri.

Anomalon secernendum, A. Cost.

A. nigrum, capite thoraceque subtiliter cinereo puberulis, facie clypeoque flavis, flavidine in medio ad antennarum basim et utrinque in orbitas ascendente; antennarum scapo introrsum, mandibulis margine antico et ante apicem palpisque flavidis; abdominis segmentis primis quinque rufis (1° basi, 2° dorso nigris); pedibus anterioribus flavo-fulvis, coxis et trochanterum dorso nigris; posticis femoribus rufis basi apiceque nigris, tibiis flavidis apice cum tarsis fuscis; alis subhyalinis costa, radice tegulaeque

flavis, stigmatè pallide testaceo; antennis validiusculis, abdominis segmenta prima quinque longitudine aequantibus. ♂. — Long. mill. 18.

Antenne non molto gracili, non più lunghe de' primi cinque anelli addominali, nere; il primo articolo in parte bianco nella faccia interna; gli altri, a cominciare dal quarto, inferiormente ferruginosi. Capo un poco più angusto del torace, nero; fronte e vertice slivatamente e grossolanamente punteggiati e scabri; faccia e clipeo gialli; il giallo della faccia superiormente nel mezzo prolungasi ottusamente sino alla inserzione delle antenne, ne' lati si avvanza lungo le orbite fino a' tre quarti della loro altezza. Dietro gli occhi e nella metà superiore vi ha una macchia ferruginosa. Mandibole nere col margine anteriore e l'estremità gialli. Palpi gialli. Torace nero, finamente punteggiato, con brevissima e corta pubescenza cenerina: il metatorace rugoso e con delicato solco longitudinale mediano. Addome molto compresso, con i primi cinque anelli rossi, ad eccezione della base del primo ed il dorso del secondo, che sono neri come i rimanenti anelli. Piedi: i due anteriori giallo-pallidi, co' femori tendenti al fulvo; la base delle anche e parte de' trocanteri, neri: i due medii simili agli anteriori, ma con le anche, i trocanteri e la estremità de' tarsi, neri: i due posteriori con le anche, i trocanteri, la base e la estremità de' femori, la estremità delle tibie e degli articoli de' tarsi, neri; il mezzo de' femori rossiccio, il resto delle tibie e de' tarsi, giallo-pallido. Ali leggermente colorate; le vene brune; lo stigma testaceo pallido; la radice e la tegola bianche.

Osservazione.—Questo *Anomalon* è molto affine al *carinatum*, Brischke¹⁾. Avendo però potuto farne il diretto confronto con un individuo tipico di questa specie gentilmente comunicatoci dal sig. Kriechbaumer, abbiám rilevato differirne organicamente per le antenne, che nel *carinatum* sono assai gracili e più lunghe del corpo, e per diversa scultura del metatorace. In quanto poi a colori, nel *carinatum*: 1.° il giallo della faccia superiormente si eleva fino alla base delle antenne ed è troncato, solo lateralmente prolungandosi un poco lungo le orbite; 2.° le orbite esterne sono gialle nella metà inferiore; 3.° le mandibole sono gialle con la estremità nera; 4.° ne' quattro piedi anteriori le anche e i trocanteri sono bianchi con la sola base delle prime nera; ne' due posteriori i femori e i tarsi sono interamente rossicci.

Anomalon posticum, A. Cost.

A. testaceo-rufescens, facie tota, cum clypeo oraque, antennarumque scapo infra flavis; area circumocellari, pronoti vitta media antica, metanoti area dorsali, pectore medio abdominisque segmentis ultimis tribus superius nigris; pedibus anterioribus testaceis, antè pallidis, posticis obscure testaceis, trochanteribus dorso, femorum apice, tibiis (basi excepta) tarsisque nigro-fuscis; alis hyalinis, costa, radice tegulaeque pallide flavis, stigmatè stramineo, venis fuscis; terebra sat exerta. — Long. mill. 16.

Femina. Antenne delicate, lunghe quanto la metà del corpo, testacee: il primo articolo inferiormente giallo. Capo: faccia fin sotto la inserzione delle antenne, clipeo, gote, mandibole (meno la estremità), palpi, di color giallo pallido; il giallo della faccia superiormente prolungato lungo le orbite interne fino a' tre quarti della loro altezza: l'area ocellare nera: il vertice e tutta la parte laterale posteriore dell'occipite testaceo-rossicci. Torace testaceo-rossiccio: la metà anteriore del dorso del mesotorace con una

¹⁾ Brischke — *Ichneumoniden der Provinz West- und Ost-Preussen*, 1. Forst., p. 29.

striscia mediana nerastra e i due lati bianchicci. Scutello giallo-pallido. Area dorsale del metatorace nera: petto nero, con una striscia mediana longitudinale, che abbraccia un solco delicato ma ben marcato, rossiccia: dorso del metatorace con un solco mediano e con rughe formanti una rete irregolare. Addome gracile, lungo due volte e mezzo il capo e torace insieme, rosso-testaceo; il dorso del secondo articolo nero: la metà superiore degli anelli 7 a 9 nerastra. La trivella supera d'una metà il margine posteriore degli ultimi anelli. Piedi: i quattro anteriori testacei, con la faccia anteriore giallo-pallida; i due posteriori con le anche, i femori (meno la estremità) e la base de' tarsi rosso-testacei; la base delle tibie giallo-pallida, il resto nerastro. Ali leggermente melacee: lo stigma testaceo chiaro; radice e tegole bianchicce.

Porizon arthroleucus, A. Cost.

P. niger, orbitis anticis linearibus albidis; labro mandibulisque fulvis, pedibus anticis fulvis, coxis et trochanteribus nigris; mediis trochantere secundo, geniculis tarsisque partim albidis; posticis tibiaram annulo pone basim (extus valde ampliato) et tarsorum articulis duobus primis (apice excepto) albis; alis vitreis, venis stigmataeque nigris, radice et tegula albis. ♂. — Long. mill. 7.

Antenne delicate, nere. Capo assai finamente puntinato, nero; le orbite anteriori assai angustamente bianchicce. Faccia e clipeo elevati ottusamente nel mezzo. Labbro superiore e mandibole di color fulvo sporco. Torace interamente nero; il dorso del metatorace stivatamente ed egualmente puntinato: le due carene mediane due volte angolose e quasi congiunte da una ruga trasversale alla metà dell'altezza: le laterali diritte, superiormente divise in due rami, de' quali l'interno raggiunge la rispettiva carena mediana. Addome nero; la faccia ventrale degli anelli secondo e terzo membranosa, bianchiccia. Piedi: i due anteriori fulvi con l'anca e la base del primo trocantere, neri; i medii neri, l'estremità del secondo trocantere, la base e la estremità de' femori, la base delle tibie ed il primo articolo de' tarsi, bianchi: i due posteriori con il secondo trocantere, l'estremità de' femori, un anello nelle tibie e i due primi articoli de' tarsi (meno la estremità) bianchi; l'anello delle tibie nella faccia esterna e posteriore si estende per buona parte della lunghezza. Ali trasparenti, stigma nero; vene pallide con qualche piccolo tratto nero; costa, radice e tegola bianche.

Lissonota bipartita, nob.

♂ L. capite thoraceque perparum nitidis, immaculatis; abdomine rufo, laevi, nitido; segmento primo a basi ad quartum posticum in medio elevato, canaliculato, nigro; pedibus saturate rufis, coxis et trochanteribus omnibus, et posticorum summo apice femorum, tibiis tarsisque nigris; alis subfuscescenti-hyalinis, venis stigmataeque nigris, radice et tegula maculataeque minuta sub earum insertione albis. — Long. mill. 8.

Antenne... (mancano). Capo con tutte le parti boccali interamente nero, matto, finamente puntinato. Torace simile al capo; l'area supero-mediana del metatorace è molto angusta e fiancheggiata da linee poco elevate. Addome: il primo segmento pei primi tre quarti della lunghezza ha superficie assai finamente coriacea, è elevato nel mezzo e con solco delicato mediano; nero, mediocrementemente splendente. Il quarto poste-

riore del detto primo anello e tutti i rimanenti sono rossi, lisci, splendenti. Il primo segmento è lungo due volte la propria larghezza, leggermente ristretto verso la base; il secondo ed il terzo sono poco più lunghi che larghi; il quarto quadrato. Piedi: dei due anteriori esistono soltanto le anche e i trocanteri, che sono neri; i medii hanno le anche e i trocanteri neri, i femori rossi, le tibie e i tarsi d'un rosso più pallido; i due posteriori hanno le anche e i trocanteri neri; i femori di color rosso con la estremità nera, le tibie e i tarsi di color nerastro. La areola alare è indistintamente picciuolata, quasi triangolare.

Lissonota bistrigata, Holmg.

♂ L'individuo maschio che abbiamo di Sardegna differisce dalla femina descritta da Holmgren ¹⁾:

- 1.° per la faccia ornata di due linee longitudinali parallele gialle;
- 2.° il clipeo per intero, la metà basilare delle mandibole ed i palpi giallo-pallidi;
- 3.° il secondo e terzo segmenti addominali hanno da ciascun lato del margine posteriore una macchia giallo-fulva.

Il primo segmento addominale ha un solco che si estende per tutta la lunghezza, un poco ristretto verso il mezzo.

Lissonota sternalis, nob. (*Liss. pectoralis*. A. Cost. Mem. 4^a, p. 26) (n. Grav.).

Questa specie da noi descritta nella memoria quarta col nome di *pectoralis* è affine alla *L. variabilis* di Holmgren: ne è diversa:

- 1.° per l'areola distintamente picciuolata;
- 2.° per il primo segmento addominale non striato per lo lungo;
- 3.° per le antenne un pochino più lunghe del corpo;
- 4.° per diversità di colorito nel torace ed un poco anche nel capo, cioè:

a. Le orbite frontali sono per intero giallo-pallide e si prolungano fino al vertice ripiegando ancora un poco sull'occipite.

b. Il dorso del mesotorace è rosso-fosco con una striscia mediana nera: i fianchi ed il petto interamente rossi, con una striscia ondulata gialliccia su cadaun lato del petto medio.

c. Nel dietroscutello vi è una linea trasversale gialla.

Dalla *L. pectoralis* di Grav. differisce pel colore del dorso del torace.

Lissonota clypearis, nob.

♀ *L. nigra*; *clypeo inferius fulvo*; *orbitis frontalibus angustis et in medio subinterruptis*, *mandibulis (apice excepto)*, *palpis, mesonoti lateribus ante alas lincolaque infra alas albis*; *abdominis segmenti primi parte postica, et segmentis 2-4 totis (in dorso infuscatis) castaneo-rufis*; *pedibus rufis, posteriorum tarsis fusco-nigris*; *alis hyalinis venis nigris, stigmatibus livido, radice et tegula albis, areola indistincte petiolata*; *terebra abdomine longiore*. — Long. corp. mill. $7 \frac{1}{2}$, *terebrae* 9.

Antenne poco men lunghe del corpo, interamente nere. Capo assai finamente pun-

¹⁾ *Monographia Pimpliarum Sueciae*, pag. 54.

tinato, nero; orbite frontali bianche assai anguste ed interrotte verso il mezzo; faccia rivestita di corta e fina pubescenza, che a certa luce ha splendore di seta cenerina. Clipeo convesso, puntinato come il capo, alla base nero, inferiormente fulvo-ferruginoso. Mandibole bianchicce con l'estremità picea. Palpi bianchi. Torace finamente puntinato-coriaceo: il mesotorace con una macchia bianca allungato-triangolare su cadaun lato, corrispondente innanzi la inserzione delle ali. Il dorso del metatorace con l'area supero-mediana indistinta, con un solco mediano poco profondo. Addome delicato, a lati quasi paralleli: il primo segmento lungo una volta e mezzo la propria larghezza posteriore, leggermente ristretto da dietro in avanti, quasi piano e senza alcuna linea elevata; il secondo ed il terzo un po' più lunghi che larghi; il quarto quadrato; gli altri trasversali. I primi quattro segmenti sono di color rosso-castagnino; il primo con l'intero disco nero; i due seguenti co' margini laterali e qualche macchia indeterminata discoidale nera, il quarto col margine posteriore nero: i segmenti seguenti neri. Piedi interamente rossi; solo i tarsi medii e posteriori nerastri. Ali incolore, le vene nere, lo stigma livido, la radice e la tegola bianche.

Lissonota rufina, n. b.

L. rufa, antennis et capite nigris, orbitis frontalibus angustis, clipeo, mandibulis (apice excepto), palpis, coxis anterioribus, trochanteribus anticis maculaque pleurali ante coxas posticas albis: abdominis segmentis 1-4 macula dorsali triangulari nigra; alis hyalinis, venis fuscis, stigmate pallido, radice et tegula albis; terebra corporis longitudine.—Long. corp. mill. 6 1/2.

Antenne lunghe quasi quanto il corpo, nere. Capo nero: le orbite frontali assai anguste, il clipeo, le mandibole (ad eccezione della estremità) e i palpi, bianchi. Faccia con ottusa carena mediana fulva; le due aje comprese tra questa carena e le orbite, celsellate da strie raggianti; le guance anche con strie oblique parallele. Torace finissimamente coriaceo; il metatorace con due delicate carene che circoscrivono un angusto solco, che tien luogo di area supero-mediana: tutto di color rosso; una macchia allungata triangolare ne' lati del mesotorace innanzi la inserzione delle ali, gli angoli della base dello scutello, una macchia nelle pleure medie e posteriori innanzi l'articolazione delle rispettive anche, pallidi; le carene del metatorace nere. Addome a lati quasi paralleli, finissimamente puntinato; il primo segmento lungo una volta e mezzo la propria larghezza posteriore, senza alcuna linea rilevata: il secondo poco più lungo che largo, il terzo quadrato: i tre primi con una impressione trasversale innanzi il margine posteriore: del colore del torace, i primi quattro segmenti con una macchia nel mezzo, quasi triangolare, nera. Trivella lunga esattamente quanto l'intero corpo. Piedi rossi: le anche e i trocanteri de' quattro anteriori ed una macchia esterna nelle anche posteriori, bianchi. Ali perfettamente incolore, le vene oscure, lo stigma pallido, la radice e la tegola bianche.

Pimpla glandaria, n. b.

P. nigra, abdominis segmentis 2-5 rufis, margine postico nigro; pedibus rufis, coxis et tarsorum posticorum apice articularum nigris; alis flavescenti-hyalinis, stigmate nigro summa basi albo, radice testacea, tegula nigra, areola trapezina: terebra vix dimidii abdominis longitudine; metathorace subtiliter subreticulato-rugoso; area su-

pero-mediana utrinque costis cincta; spiraculis circularibus; unguiculis tarsorum lobatis.—Long. mill. 7, ter. 2.

Antenne lunghe quanto i se' settimi del corpo; nel dorso nerastre, inferiormente ferruginose. Capo nero: faccia minutamente punteggiata, convessa nel mezzo, depressa ne' lati: fronte liscia, splendente, longitudinalmente impressa tra gli ocelli e le orbite. Palpi bruno-fulvi. Torace nero: dorso del mesotorace con punti fini e separati, mediocrementemente splendente; il metatorace con rughe fine formanti un reticolo minuto ed irregolare. Sul dorso ha due carene ben distinte che chiudono l'area supero-mediana, la quale rimane aperta soltanto posteriormente. Addome proporzionalmente robusto, finamente punteggiato: il primo segmento con due carene longitudinali; i segmenti dal secondo al quinto con impressione trasversale innanzi il margine posteriore: rossi, con delicato profilo nero sul margine posteriore; i rimanenti segmenti neri. Piedi rossi, anche nere: estremità di tetti gli articoli de' tarsi posteriori, nerastra. Ali leggermente ombrate: stigma bruno, radice testacea, tegola picea: l'areola pentagonale; la vena trasverso-anale piegata al di sotto della metà. Trivella lunga metà dell'addome.

Osservazione.—Secondo la distribuzione sistematica delle specie stabilita da Holmgren nella citata Monografia, questa *Pimpla* appartiene al gruppo della *stercorator*. Ma con nessuna delle specie conviene, siccome non abbiám potuto riferirla ad alcuna di quelle descritte da Gravenorst.

Pimpla oculatoria, Fab. var. *rubella*, nob.

♀: *P. gracilis, pallide rubra, orbitis frontalibus, clypeo, ore, linea ante alas maculaque sub alis albidis; abdominis segmentis singulis postice nigro marginatis; pedibus anterioribus pallide fulvis, coxis et trochanteribus albidis; posticis pallide rufis, coxis pallido signatis, tibiatarum annulo angusto incompleto prope basim apiceque, nec non apice articulorum tarsorum fuscis: terebra dimidiam abdominis longitudinem aequante.*—Long. mill. 6.

Riteniamo provvisoriamente come varietà della *oculatoria* una *Pimpla*, di cui possediamo un individuo solo, sicchè non possiamo giudicare della costanza de' caratteri, che certamente ha molta affinità con la *P. oculatoria*, differendone per minore sviluppo di melanismo; sicchè il torace rimane interamente rosso e l'addome ha soltanto il margine posteriore de' segmenti nero. Anche la statura del corpo è molto più piccola e più gracile della *oculatoria*, a giudicarne da un individuo che di questa abbiamo nella collezione europea, anche femmina, proveniente dall'Austria. Qualora altri individui venissero a dimostrare la costanza de' caratteri che distinguono quella che qui abbiamo indicata, certamente che essa dovrebbe esser considerata come specie distinta, per la quale potrebbe essere adottato lo stesso appellativo *rubella*.

Pimpla turionellae, Lin. var.

Abdomine rufo-castaneo, segmento tantum primo nigro; annulo pallido ante basim tibiatarum anteriorum bene explicato.

Il tipo di questa specie, che avevamo trovato altra volta nell'isola ¹⁾ ha l'addome

¹⁾ Memoria seconda.

interamente nero. Gravenorst menziona una varietà co' margini de' segmenti di color castagnino o testaceo. Noi ne abbiamo rinvenuti due individui con l'addome interamente castagnino, ad eccezione del solo primo segmento, che è nero.

Pimpla cingulatella, A. Cost. (Mem. 4^a, p. 25).

Avendo raccolti molti altri individui di questa specie, abbiam potuto riconoscere che negl' individui a colori ben pronunziati, e che in conseguenza si possono considerare come tipici, le tibie de' due piedi posteriori hanno l'estremità ed un anello presso la base, incompleto, neri: i tarsi degli stessi piedi sono pallidi con la estremità di ciascun articolo nera. Il ventre ha in ciascun anello due macchie nere, una per lato della metà anteriore. La trivella talvolta eguaglia od anche supera un poco la lunghezza dell'addome. La frase diagnostica quindi va così modificata:

P. gracilis, nigra, abdomine rufo; segmentis 1-6 margine postico, septimo toto nigris, ventre in quoque segmento nigro bimaculato; palpis pallidis; antennis subtus obscure ferrugineis; pedibus rufis, posticis tibiis apice et annulo ante basim nigris, tarsis pallidis, articulis omnibus apice fuscis: alis hyalinis radice et tegula albis, stigmatibus fuscis: ♀ terebra abdomine parum brevior, rarius sublongior.

Andrena bimaculata, Kir. var.

Addominis segmentis tribus primis totis rufo-ferrugineis; metanoti area cordata irregulariter rugoso-reticulata.

L'individuo femmina raccolto in Sardegna differisce notabilmente dal tipo, per modo che, se non fosse stato giudicato dallo stesso autore dall'*Apidae europaeae*, difficilmente ci saremmo indotti a considerarlo come varietà della *And. bimaculata*, Kirb. In fatti la femmina di questa vien descritta con l'addome di color nero tendente al bronzino: e solo dal sig. Schmiedeknecht notasi una varietà nella quale il margine posteriore del primo anello ed i lati del secondo sono ferruginosi. Nella nostra invece i tre primi anelli addominali sono interamente rosso-ferruginosi. Aggiungesi a ciò, che l'aja cordata del metatorace nel tipo ha rughe formanti una rete a maglie quasi quadrate (*rugoso-clathrata*): nella nostra le rughe sono assai stivate e costituiscono un reticolo irregolare.

Cyrtosia pallipes, A. Cost.

C. nigra, nitidissima, callis humeralibus, macula pone illos, pleurarum lineis, abdominis segmentorum omnium margine postico halteribusque albis; pedibus pallide fulvis, tarsis fuscis; alis vitreis, venis fuscis. — Long. mill. 2 1/2.

Capo, antenne e tromba neri. Torace nero, splendente: i calli omerali, una macchia dietro di questi, una striscia al disopra della inserzione delle ali, i margini delle pleure, bianchi. Scutello interamente nero. Addome nero col margine posteriore di tutti gli anelli di color bianco gialliccio. Piedi interamente fulvi. Ali incolore, trasparenti.

Eurina ducalis, A. Cost.

E. obscure testacca, mesonoto fusco-nigricante, lineis duabus longitudinalibus pallidioribus; femoribus (apice excepto) nigro-cinerascentibus; alis fuliginoso-hyalinis, venis crassis, fuscis. — Long. mill. 6 1/2.

Capo triangolare ad estremità ritondata, poco inclinato: due carene mediane formanti un solco ben marcato partono da' lati dell'area ocellare e si prolungano convergenti fino poco innanzi la estremità: su ciascuno de' lati vi ha altra delicata carena obliqua, che si arresta molto innanzi delle mediane; sul vertice vi ha da cadaun lato una cresta obliquo-trasversale, che va da dietro la regione ocellare al mezzo del margine del rispettivo occhio: nella regione occipitale, dietro gli occhi, vi ha rughe obliquo-longitudinali, parallele. Il dorso del capo è testaceo-ferruginoso; le rughe occipitali più chiare; la faccia inferiore bianchiccia. Antenne testaceo-oscure; la resta nera. Dorso del mesotorace assai oscuro, con due linee longitudinali più chiare poco distinte. Il resto del torace è del colore del dorso del capo. Scutello spianato, un poco più lungo che largo, quasi triangolare, ma ad estremità ritondata. Addome dello stesso colore testaceo-ferruginoso. Piedi del colore generale del corpo; i femori, ad eccezione della estremità, nerastri. Ali un po' fuliginose. Il dorso del torace e lo scutello forniti di setole assai brevi e stivate; l'addome nudo.

Osservazione. — Delle poche specie che conosconsi del genere *Eurina*, molto caratteristico per la special forma del capo, nessuna ve n' ha cui questa possa avvicinarsi.